



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.78

venerdì 15 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Mi mise la spada sulla spalla e mi nominò ministro.» «E dove?»



«Al teatro Carignano, a Torino. Sa, Berlusconi fa di queste cose. Divenni rosso, non sono abituato. Dovetti ringraziare.»
Raffaele Costa, a La Repubblica, pag. 10, 14 giugno.

Le promesse finiscono nel buco

Il governo fa allarmismo sui conti: cerca alibi per non rispettare gli impegni
Visco: volete spendere troppo. D'Alema: stanno mettendo le mani avanti

TREMONTI RITORNO AL PASSATO
Ferdinando Targetti

Nel nuovo Dpef il governo di centro-destra si appresta a modificare le imposte sulle imprese, eliminando la Dit e la «Visco» a favore di una nuova «Tremonti». Io credo che la manovra sia sbagliata per svariate ragioni. Prima di illustrarle conviene ricordare brevemente ai lettori come queste leggi funzionano.



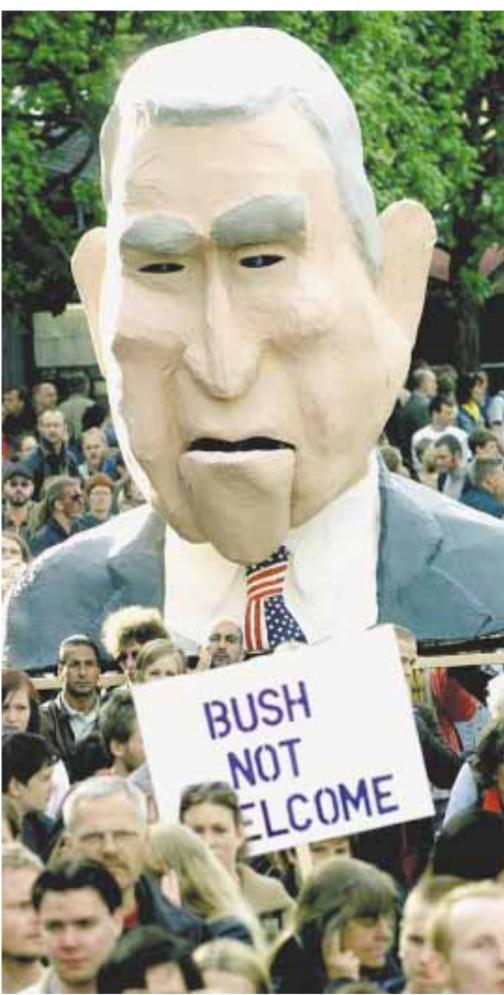
ROMA Tutte le promesse fatte in campagna elettorale da Berlusconi stanno per finire nel buco. La destra infatti sta facendo crescere l'allarme sui conti pubblici sostenendo che ci sarebbe (addirittura) un buco di trentamila miliardi. Tremonti è al lavoro e presto ci farà sapere. Intanto la polemica si fa rovente. Visco nega e sostiene, riprendendo i dati della Ragioneria (affidabili, a meno che non sia conside-

rato comunista anche Monorchio), che c'è il rischio di un buco da zero a diecimila miliardi se non si mantiene la politica di rigore. Insomma spese contenute. Amato si dice sorpreso dalle cifre sparate dal governo. E D'Alema, giustamente, insinua: ma non è che stanno mettendo le mani avanti visto che non riusciranno a mantenere tutte le promesse fatte?

Biagi
Il governo? Un bel misto di uomini doppi
PIVETTA A PAGINA 7

Bassanini
Quel pasticciaccio brutto del decreto sui ministri
BENINI A PAGINA 2

America e Europa restano divise dal muro di Kyoto



DALL'INVIATO Sergio Sergi

GÖTEBORG Nell'antico e bel palazzo della Borsa tutti i leader europei vanno a cena con il presidente George W. Bush. Grandi scalinate di marmo, tappeto rosso, tanta calda cordialità nordica. Lontani gli echi della protesta dei "ragazzi di Seattle", tanto vicino il contenzioso tra le due parti dell'oceano. No, non c'è proprio verso. I sorrisi non cancellano, anche in questo nuovo summit, il contrasto per ora più acceso. Il protocollo di Kyoto è il macigno che divide. Hai voglia a dire che l'aria di Svezia, le notti bianche scandinave dai colori più raffinati, suggeriscono sentimenti di amicizia piuttosto che un guardarsi in cagnesco.

Scuola: agli italiani piace pubblica

La destra vuole far largo ai privati ma per l'Istat gli italiani non gradiscono

Rinasce la Torre di Pisa

ROMA Ci sono voluti undici anni di lavori e cinquantatre miliardi, ma il risultato in questo caso naturalmente non ha prezzo. Domani la Torre di Pisa festeggia finalmente una vera rinascita, con la conclusione del restauro che ha tolto 40 centimetri di strapiombo, riportandola alla pendenza di fine Ottocento. La cerimonia segnerà la sua «riconsegna» alla città e agli appassionati d'arte, che hanno seguito le vicende alterne di un intervento senza precedenti. I turisti invece dovranno aspettare ancora prima di avere soddisfazione: si potranno infatti salire i suoi 293 gradini solamente in autunno.

COMASCHI A PAG. 25



Bianca Di Giovanni

ROMA Oltre il 90% degli italiani preferisce la scuola pubblica a quella privata. Lo rivela l'Istat nel suo copioso rapporto annuale, quest'anno dedicato al mondo dei servizi. Il dato, quasi oscurato per la verità dai mass-media, fa il paio con un'altra considerazione: le famiglie optano per l'istruzione privata soltanto perché gli orari risultano più comodi. Insomma, se il pubblico offrisse un servizio più flessibile, forse guadagnerebbe ulteriori segmenti di mercato.

Quanto basta per una «promozione» a pieni voti della scuola italiana sotto il tiro della destra che come si sa ha intenzione di far largo ai privati ridimensionando il ruolo del pubblico. Se dalla scuola si passa alla sanità i dati rivelano elementi allarmanti. L'indagine Istat non distingue tra pubblico e privato. Ma basta leggere i numeri per capire una verità lapalissiana: curarsi costa molto, e se non ci pensa lo Stato non solo non ci si cura, ma non si fa neanche prevenzione aumentando così i rischi per la salute. La spesa sanitaria pesa relativamente poco sul bilancio familiare (4% della spesa mensile) grazie all'intervento pubblico.

A PAGINA 3

fronte del video Maria Novella Oppo
L'alabarda spaziale

Razzi che vanno di qui e di là, missili antimissile e navi che trasportano rampe di lancio, laser, satelliti e altri fantastici ordigni, si potevano vedere ieri sulla nostra stampa in onore di George Bush. Per la gioia dei ragazzini e per far guadagnare lo stipendio ai grafici, i giornali e i telegiornali si sono riempiti di entusiasmanti disegni e animazioni, per farci vedere quanto è bella la guerra che verrà. Una guerra stellare, piena di luci e di effetti speciali da riempirsi gli occhi come al cinema. Armi, si capisce, così intelligenti che, anche senza sparare un colpo, hanno già provocato la morte per fame e malattia di milioni di abitanti del pianeta. Perché ovviamente Bush dice che gli strumenti di guerra gli servono per assicurare la pace. Nel frattempo però i suoi allegri robot volanti succhiano le risorse della Terra. Ma di certo non pensava a queste cose Berlusconi, mentre gongolava accanto a Bush, alzandosi sulle scarpe coi tacchi e sforzandosi di fargli capire (con il sorriso e perfino con le pacche) che lui, così malvisto dalla grande stampa mondiale, vuol essere lo scudiero europeo dello scudo stellare. Alla fine ha raccontato: «Ci siamo intesi subito». Bush invece ha detto: «Avvertite quel piccoletto che la prossima volta che mi dà una pacca, faccio partire l'alabarda spaziale».

IL DEFUNTO FACCIA REGOLARE DOMANDA
Piero Sansonetti

Siete liberi di fare come volete, naturalmente, però vi do un consiglio: se avete pensato di ricorrere alla cremazione, per qualche vostro parente deceduto, rinunciate. Lo so benissimo che le soluzioni alternative sono complicate, antiquate: ma la cremazione lo è di più. Prevede una battaglia corpo a corpo con la burocrazia che - per essere vinta - richiede eroismo, saldezza di nervi, intuizione e un'enorme quantità di tempo a disposizione. Io l'ho combattuta. Vi racconto in estrema sintesi come è andata.

Mio padre è morto dieci anni fa, a Roma. Lo abbiamo fatto seppellire nel campo pubblico del nuovo cimitero di Prima Porta, che sta sulla via Flaminia, vicino al raccordo anulare. La legge prevede che possa resta-

re lì per 10 anni, poi i parenti devono trasportarlo da qualche altra parte, oppure le ossa saranno distrutte e gettate via. Siccome la mia famiglia è di origine pugliese e possiede una piccola cappella nel cimitero di Masafra, cittadina in provincia di Taranto, si è deciso di portare lì le ossa di mio padre e di sistemarle vicino a quelle dei suoi genitori e dei suoi fratelli. Al cimitero di Prima Porta ci hanno detto che bisogna pagare una tassa e prendere appuntamento con gli addetti che poi avrebbero riesumato la salma, raccolto le ossa in una piccola scatola e ce le avrebbero consegnate. Abbiamo seguito le indicazioni e ai primi di maggio, all'ora stabilita, ci siamo recati al cimitero per avere la scatola con le ossa. Però c'è stato un contrattempo: gli addetti hanno scavato per recuperare i resti di mio padre, mentre io me ne stavo in un angolo a una ventina di metri, ma a un certo punto si sono fermati e mi hanno chiamato.

Madonna
Un concerto? Di più: un'opera musicale pop in quattro atti
MONTECCHI A PAGINA 19

SEGUE A PAGINA 26

De Lorenzo



L'ex ministro torna in galera
«Sono un perseguitato politico»
GERINI A PAGINA 3

Buffon



Il portiere del Parma accusa la polizia: «Mi hanno aggredito e picchiato»
CENCIONI A PAGINA 16